
CONVEGNO

A QUANDO LA RIFORMA DEL CODICE PENALE?

Palazzo Braschi,
Roma, 16 ottobre 1979

Relazione introduttiva: Luca Boneschi

Comunicazioni di: Giangiulio Ambrosini, Alfredo Biondi, Giancarlo De Carolis, Franco De Cataldo, Oreste Dominioni, Vittorio Grevi, Achille Melchionda, Guido Neppi, Modona, Giandomenico Pisapia, Delfino Siracusano, Gianfranco Spadaccia, Luciano Violante

Il 31 ottobre 1979 è scaduto il termine che la legge di delega del 1974 concedeva al governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, termine più volte prorogato. Il nuovo codice non è stato emanato né il governo ha chiesto un'altra proroga. La legge delega così, è stata travolta. Nell'imminenza della scadenza del termine, quando nessuno voleva ricordare al governo le sue responsabilità, con il convegno si sono poste domande e offerte soluzioni.

Di chi le responsabilità della mancata attuazione della riforma? Il testo finora elaborato è o potrà essere applicato, oppure è del tutto utopistico e pertanto richiede profonde modifiche? A questi quesiti hanno cercato di rispondere giuristi, avvocati, responsabili politici, molti dei quali avevano fatto parte delle commissioni ministeriali incaricate di preparare il nuovo testo. A confronto tesi diverse.

L'immediata promulgazione del codice, con una lunga *vacatio legis* renderebbe obbligatorio l'adeguamento delle nuove strutture e consentirebbe anche eventuali miglioramenti (Luca Boneschi e Corrado De Martini); occorre una proroga accompagnata da precise e contenute modifiche alla legge delega nei punti ove si è rivelata inadeguata (Vittorio Grevi e Guido Neppi Modona); le eventuali modifiche alla legge-delega devono essere minime e dirette a razionalizzarla, non a stravolgerla; altrimenti è meglio la promulgazione nei termini con una lunga *vacatio legis* (Oreste Dominioni); bisogna accordarsi sulle strutture immediatamente fattibili e su di esse edificare la codificazione

(Delfino Siracusano); bisogna introdurre la riforma pezzo per pezzo, con singole leggi su temi specifici (Achille Melchionda). Trovare una soluzione era possibile, e sulla necessità urgente della riforma le voci sono stati unanimi. Ma il termine è stato lasciato scadere, la legge-delega affollata.